

Migliaia alla manifestazione, anche il Mis di Rauti sfila con i sindacati. La replica: estremisti provocatori

Lavoro, corteo e rabbia

Operai Fincantieri contestano i leader di Cisl e Uil

MIGLIAIA in corteo fino a piazza Matteotti per il lavoro. Durante la manifestazione dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, i lavoratori Fincantieri hanno contestato i segretari nazionali Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. In corteo anche il Mis di Rauti. I sindacati: "Estremisti provocatori"

TIZIANA COZZI A PAGINA 5

Corteo per il lavoro, leader contestati

Il Mis di Rauti sfila con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil: "Provocatori"

TIZIANA COZZI

IN UNDICIMILA (30 mila secondo gli organizzatori) per dire basta al crollo dell'occupazione e al dissesto del mondo del lavoro. Un corteo per dare sostegno al difficile caso Campania, regione flagellata da 83 mila lavoratori a rischio, 575 aziende in crisi, più del 60 per cento delle aziende edili sull'orlo del lastrico. Con questi numeri la Campania del lavoro si è presentata alla manifestazione per il caso Campania indetta dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, in una piazza Mancini gremita, pronta a scaldarsi in un attimo. È così che, dopo un corteo pacifico, esplose la rabbia di un gruppo di lavoratori Fincantieri di Castellammare, ai quali si aggiungono gli operai di Firema e Iribus. Contestano duramente i segretari Cisl Raffaele Bonanni e Uil Luigi Angeletti, durante il comizio finale dal palco di piazza Matteotti. «Venduto» «buffone» sono le parole che riservano ai due sindacalisti, accuse rivolte a squarciagola che culminano in un unico grido «lavoro, lavoro» che contagia l'intera piazza. «Siamo pronti a lottare fino all'ultimo — dice Francesco D'Auria, coordinatore Fiom-Cgil — attendiamo risposte. Oggi siamo qui, nei prossimi giorni saremo sulla statale sorrentina. Il 13 è sciopero generale a Castellammare». La contestazione però, resta il segno dei tempi difficili. «Ma quale contestazione? — risponde il segretario della Cisl Bonanni —. Non confon-

diamo una piazza con trentamila persone con il solito sparuto gruppo di provocatori politicizzati che nulla hanno a che vedere con i lavoratori e il sindacato».

Alle 15,30 il serpentone di bandiere e striscioni parte da piazza Mancini e dal corso Umberto arriva fino a piazza Matteotti. Gli autoferrotranvieri e tutte le aziende di trasporto precedute da un autobus Iribus, guidato da un autista Anm: «Questo mezzo è un simbolo di rinascita per noi — dice Gioacchino Scagliola, alla guida del mezzo — lo abbiamo scelto perché il trasporto a Napoli sta finendo». In corteo i metalmeccanici, le piccole imprese, gli immigrati, i lavoratori delle ex cooperative del Vesuvio, la scuola, i bancari, il sindacato dei lavoratori della polizia, le impiegate della pubblica amministrazione scese in piazza con i figli. C'è perfino lo striscione con le bandiere della Fiamma tricolore, movimento di estrema destra della lista Rauti. Presenza condannata dai sindacati, che in serata diramano una nota firmata da Franco Tavella (Cgil Campania), Lina Lucci (Cisl Campania) e Anna Rea (Uil Campania): «Cgil, Cisl e Uil stigmatizzano la presenza e il comportamento di gruppi estremisti politicizzati che hanno tentato di inquinare, esponendo simboli provocatori, la manifestazione regionale per la Campania».

In testa al corteo, lo slogan simbolo della manifestazione "Lavoro, equità, legalità", ma c'è



anche «abbiamo un sogno nel cuore, Fornero a San Vittore», cantato dagli operai Irisbus. C'è il manifesto listato a lutto con la scritta «Quisi è spenta la cara esistenza del lavoratore», insieme ad una bara con tanto di croce nera e dentro un operaio che si finge morto e risorge ogni tanto per protestare. Tra i manifestanti, Antonio Bassolino e il vicesin-

daco Tommaso Sodano. I sindacati chiedono la deroga al patto di stabilità e subito un tavolo nazionale. «La risposta di massa — sottolinea Vincenzo Scudiere, segretario confederale Cgil, intervenuto alla manifestazione al posto di Susanna Camusso — dimostra come Napoli e la Campania diventano emblema della crisi nazionale». «La vera e unica

manovra si fa sul Meridione» aggiunge Bonanni. «Il Mezzogiorno — sostiene Angeletti — non può avere come destino la desertificazione industriale». «Il governo non può più fare finta di niente — conclude Giovanni Centrella (Ugl) — deve dare risposte ai lavoratori di questo territorio».

Gli operai della Fincantieri di Castellammare di Stabia fischiano Bonanni e Angeletti. Accuse al governo Monti. Tra le tute blu Bassolino e Sodano



Il punto

I NUMERI

Undicimila lavoratori in corteo (30 mila secondo gli organizzatori) hanno sfilato da piazza Mancini al corso Umberto e fino a piazza Matteotti

LE RICHIESTE

I sindacati chiedono al governo la deroga al patto di stabilità per la Campania e un tavolo nazionale sulla crisi del lavoro. «Basta tagli lineari, ora lo sviluppo»

LE FABBRICHE

Sfilano in corteo autoferrotranvieri, bancari, metalmeccanici. In prima fila le fabbriche più colpite, Fincantieri, Irisbus, Firema

